

**A Sua Eminenza  
in occasione degli esami di Stato in Papania  
di Luther Blissett**

Vostra Eminenza che nell'urbe eterna  
Tra ulivi tulipani e margherite  
Della Papania è guida assai materna  
Di giovani bambini e delle zite  
O senta il caso avvenuto di fresco  
A me che nominato una mattina  
Càpito in un un'aula di Fracazzano  
Che è un po' nella Sicilia e un po' a Milano

M'era compagno l'amico un po' vecchiotto  
Dei tempi andati un po' pericolosi  
Quando chi aveva un'idea nel giubotto  
Era schedato tra quelli rivoltosi  
Che fa il nesci, Eminenza? O forse è cotto?

Ah, intendo, il suo cervel, Dio lo riposi,  
nelle faccende di Dio affaccendato,  
a questa roba è morto e sotterrato.

Entro, e ti trovo un pieno di docenti,  
di que' docenti un po' meridionali,  
senza futuro e senza ormai più ali  
messi qui nella scuola a far da pali:  
difatti se ne stavano impalati  
come lei suole in faccia a' cardinali,  
col volto un po' depresso e con quei musì,

che dicono urbi et orbi siamo ottusi.

Mi tenni indietro, chè, appena nominato  
per non sembrar dispetto a meraviglia  
io tacqui la mia rabbia e ho incassato  
perché ho moglie un cane e ho una figlia.  
Sentivo caldo e puzza di bruciato;  
scusi, Eminenza, ma in questo parapiglia  
in questa bella scuola di Papania  
io mi scordai financo di Stefania,  
che notte e dì un poco per me smania

Ma, in quello che s'appresta il presidente  
A rivelar le tracce che son sbagliate  
Mentre mi duol il core e anche il dente  
Dal fondo ho udito urlar *Ma che voi fate?*  
Da uno dei discenti uscia la voce  
Come di uno cui poco o niente importa  
Se cento novantuno o sessantotto  
E poi ricadde giù e non fé motto

Era un di quei che tanti son in Papania  
Che cococò titi o fammitù  
Son tanti a bari enna ed in campania  
E non li vedi mai nella tivù  
Mi ricordai allor d'esser docente  
E come se quel tizio in fondo al corridoio  
Fosse mio figlio o anche mio nipote  
Gli dissi *Bene bravo, cento e più*

Che vuole ella, Eminenza, son comunista  
Ma quel d'un tempo ch' ora non c'è più  
Non son né socialista o liberista  
Né ebbi mai l'onore che hai tu.  
Ma poi tornato son quieto e zitto  
Pensando che tacere è forse bello  
Quand'ecco un altro in piedi tutto ritto  
Che grida a dritta e manca *Mi duol Puccello*

*Io nulla ho imparato qui in Papania  
Per Dio io lo giuro io non so niente*

*Ai miei docenti straniero è l'italiano  
Non sanno chi è Scipione l'africano  
Non sanno in che piazza parlò il duce  
E che per Dante Dio è somma luce  
Ci dettan cose che vai sulla rete  
Le scopri poi l'ha scritte lo zio prete  
Che non sapendo il greco né il latino  
Ha fatto il dindi e il pappa del bambino  
Che dire poi del fatto che in Papania  
Ad Ustica e all'isola de' Sardi  
Si fan corsi di surf solo pe' fanti  
Chi poi di dirigente ha l'ambizione  
muta color fiutando la stagione  
Voi datemi il massimo dei voti  
Lo vogliono la mamma ed il mio babbo  
La nonna Pasqualino e il Cardinale  
Lo vuole Dio Francesco e anche Tommaso*

E quande tacque è allor che il presidente  
Fingendo che non sia successo niente  
Gli chiede *un cappuccino o un cornetto?*  
*Vuoi far la prova a casa o dentro il letto?*  
*Qui c'è il tuo docente in assistenza*  
*Ti fa lui la versione o ne fai senza?*  
*Suvvia, coraggio, c'è poi anche l'orale*  
*Che se lo scritto ammesso ti va male*  
*Ti chiederemo solo ciò che vuoi*  
*Ce l'hai la tua tesina cosa ci dici?*  
*E allora o che tu temi o cosa gridi*  
*Sta zitto scrivi e poi va' tu a casa*  
*e dì alla mamma al babbo e al Cardinale*  
*Che qui in Papania tra ulivi e margherite*  
*È festa per brighella e per le zite*

E' a questo punto che allora io mi incazzo  
E chiedo a squarciagola *un ispettore!*  
E quello che origliando sta sull'uscio  
Irrompe tutto serio e volto arcigno  
E a me rivolto con fare assai deciso  
Comanda iube impera e poi prescrive  
Che io stia zitto se no non me la cavo

D'aver turbato il core e anche la mente  
Di chi all'esame con l'ansia dentro arriva  
Perché non sa nemmeno chi è gigi riva

Va avanti indietro a destra anche a sinistra  
Invita tutti quanti a star sereni  
E poi che tutto tace e c'è gran pace  
Da parte sottobraccio lui mi piglia  
Dice qualcosa balbetta e poi bisbiglia  
*Andiamo al bar lo vuole un cappuccino?  
non faccia per piacere più il bambino*

E mentre al bar ci lice anche fumare  
li vedo tutti quanti lì a copiare  
da dove è giunto il foglio a tutti è noto  
ma io di stare zitto ho fatto il voto  
e mi ricordo infine di Stefania,  
che notte e di un poco per me smania

ma Vostra Eminenza che nell'urbe eterna  
Tra ulivi tulipani e margherite  
Della Papania è guida assai materna  
Di giovani bambini e delle zite  
Che fa o lei fa il nesci o forse è cotto  
O forse ciò che conta è il parma cotto?

Ah, intendo, il suo cervel, Dio lo riposi,  
nelle faccende di Dio affaccendato,  
a questa roba è morto e sotterrato.